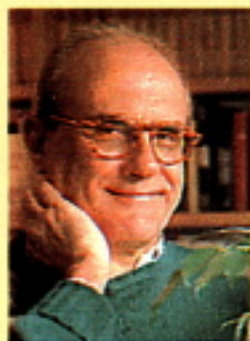


# DENTRO IL COMA

**U**n giovane padre in crisi professionale e esistenziale decide di prendersi una breve vacanza col figlio tredicenne. Lo porta a sciare, ma il ragazzino, imprudente, s'avventura fuori pista nella fresca, pericolosa neve primaverile. Una caduta, uno smottamento, e una slavina rovinosa s'abbatte sul padre, che scia più sotto. Soccorso immediatamente, l'uomo non dà però segni di vita. La sentenza arriverà dopo pochi giorni: coma profondo... Incomincia così il nuovo romanzo di Mario Biondi (nella foto), *Una porta di luce*, appena mandato in libreria da Longanesi e già nelle classifiche alte delle vendite. Come mai, Biondi, ha deciso di mettere al centro del suo nuovo libro il dramma del coma? «Mi sono accorto, dalle mie letture e dalle mie frequentazioni di Internet, dell'enorme interesse mondiale per le esperienze di morte apparente, concentrate in larga misura su quel tipo di esperienza dell'"altrove" che è il coma». Un interesse scientifico, o anche «magico»? «Se vogliamo chiamare "magiche" le esperienze che avvengono fuori dal nostro controllo, allora sì, c'è anche un interesse magico. Ma ora, per aiutarci a capire questa "magia", abbiamo a disposizione i computer, strumenti di massima scientificità». Come si sviluppa il suo libro? «All'inizio c'è la scienza ufficiale che si adopera per trarre il paziente dal coma, ma a un certo punto la scienza ufficiale è costretta ad appellarsi a ricerche che all'ufficialità non sono ancora ammesse... E il romanzo diventa un thriller». Un thriller fantascientifico? «Non direi. La fantascienza implica ipotesi remote, nel mio libro lavoro su possibilità che stanno dietro l'angolo». Perché legate al computer? «Diciamo che il computer è il tramite tra due realtà parallele: quella che conosciamo e che viviamo a occhi aperti, e un'altra che non sappiamo dov'è, ma che, nel coma, possiamo sperimentare».



MARIA GIULIA MINETTI